



GLI ALTI PASCOLI DELLA LESSINIA



Scheda per la proposta di inserimento di un paesaggio nel
Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici

(a cura di Chiara Zanoni e Giuliano Menegazzi)

Nome:

“GLI ALTI PASCOLI DELLA LESSINIA”

Ubicazione e confini:

La Lessinia è una zona geografica delle Prealpi situata prevalentemente a Nord Est della Provincia di Verona, che interessa, solo parzialmente, anche la provincia di Trento.

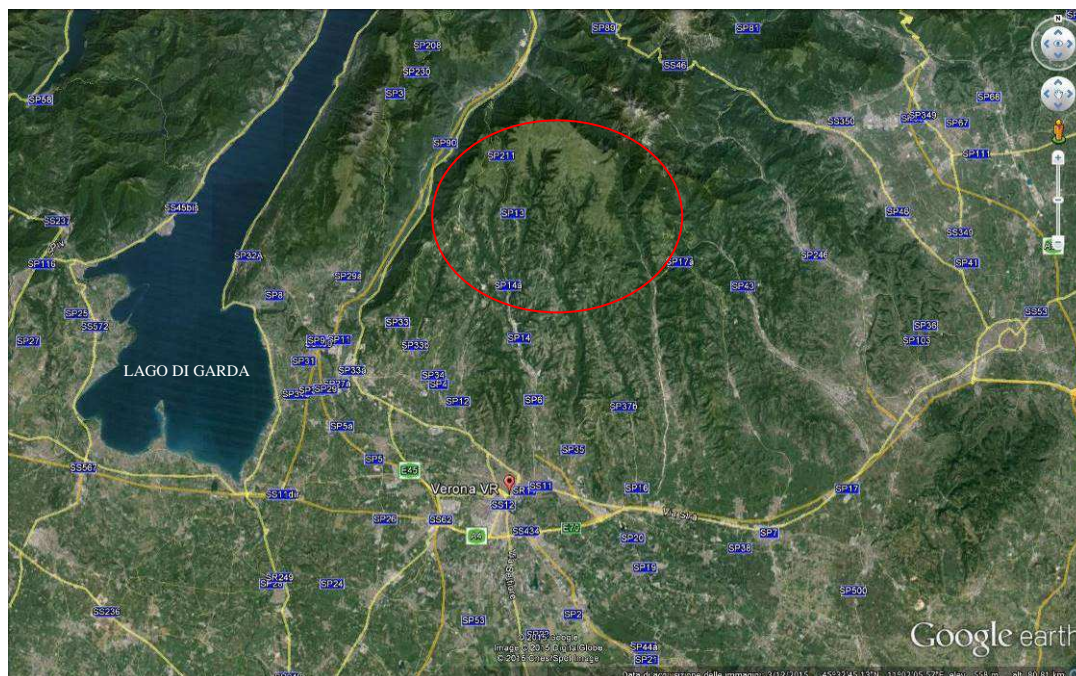
Territorialmente ricomprende un sistema di altopiani, valli e dorsali a ventaglio, convergenti verso nord, situati tra l'alta pianura vicentina, quella veronese e la bassa Val d'Adige e che copre una superficie complessiva di circa 1.200 kmq.

L'apparente dolcezza delle dorsali, i cui profili, visti da lontano, appaiono smussati e uniformi, contrasta con le sagome molto più ardite e rupestri dei gruppi montuosi che le fanno da contorno, come il Monte Baldo ad ovest, il gruppo del Carega e le Piccole Dolomiti a Nord.

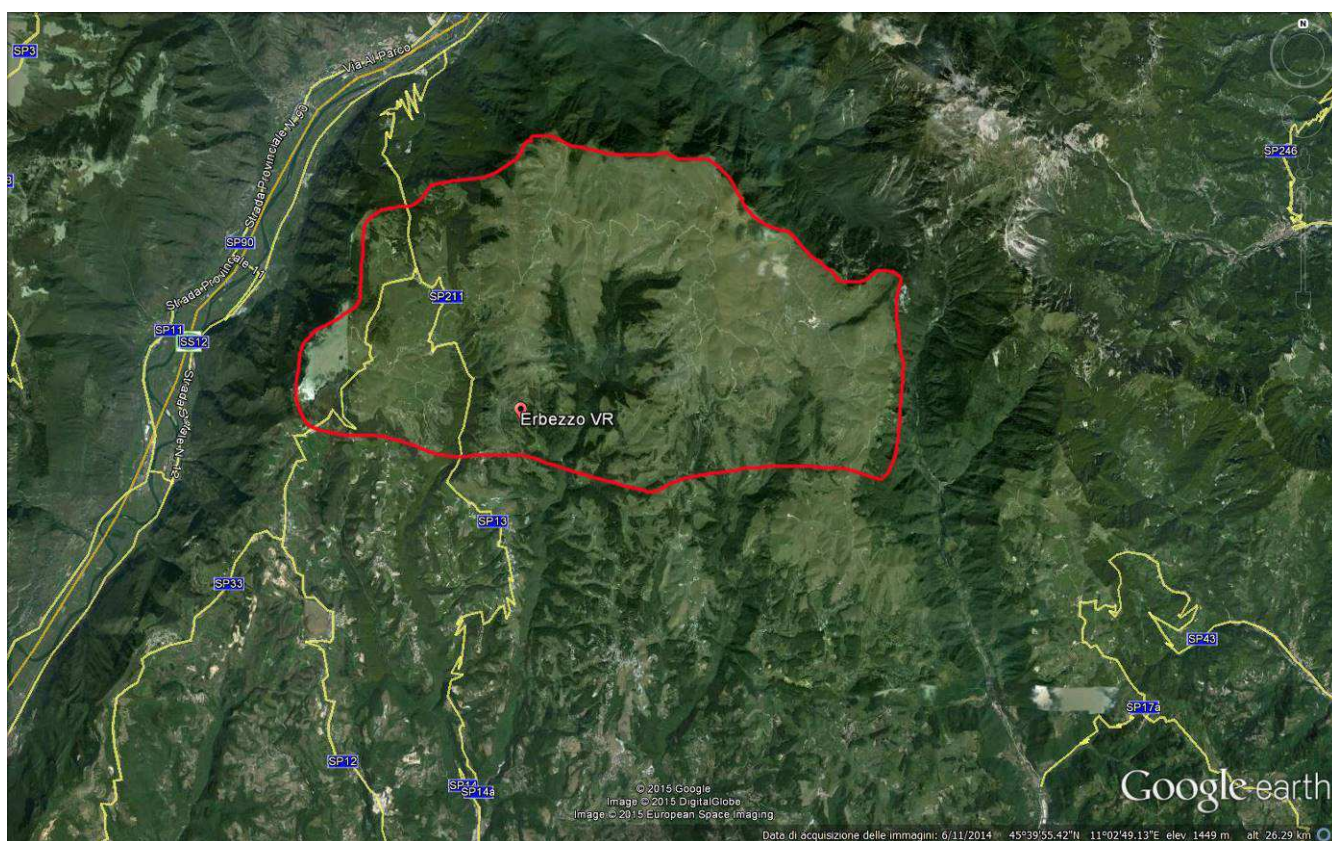
Il paesaggio varia dagli alti pascoli coronati da boschi di faggio che scendono lungo i pendii delle valli, ai prati e frutteti che caratterizzano la zona collinare.

Di questo territorio, la zona dei pascoli, per la quale si chiede l'inserimento nel Registro, è di circa 100 Km².

Inquadramento generale



Confini dell'area interessata



Comuni interessati:

I comuni interessati sono Bosco Chiesanuova, Erbezzo, Roverè Veronese, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno e Velo Veronese, in provincia di Verona; Ala e Avio, in provincia di Trento.

Tipo di proprietà:

La forma proprietaria prevalente è quella privata.

Alcune Malghe sono di proprietà pubblica dei Comuni di Roverè Veronese, Ala e Avio.

Elementi di significatività

Il paesaggio tipico della Lessinia è un paesaggio fortemente plasmato dalla mano dell'uomo.

La presenza umana in questo territorio risale infatti all'età della pietra, periodo in cui le prime comunità preistoriche si sono insediate qui per motivi di ordine ambientale, costituiti dalla presenza di numerose grotte e ripari sottoroccia e dalla facile reperibilità della selce.

A partire dal Neolitico, le comunità presenti su questi territori, affiancano, alla caccia, l'agricoltura e la pastorizia, dando origine ai primi insediamenti.

Anche i Romani sono attratti da questi territori, che li colonizzano attraverso la costruzione di strade militari e insediamenti fortificati; in questo periodo nelle vallate della Lessinia avviene una

riorganizzazione della campagna e il territorio viene ripartito fra i centurioni che lo coltivano, nelle parti più basse, a frumento, oliveto, vigneto; sui monti, invece, l'economia rimane ancora legata al bosco, alla raccolta di erbe, di bacche, di legname e alla pastorizia di pecore e capre.

Con la caduta dell'impero romano i territori veronesi diventano passaggio obbligato per molti popoli, come i Longobardi e i Franchi e luogo di diffusione del cristianesimo. In questo periodo, mentre le valli seguono di pari passo la storia dell'Italia, dal Periodo longobardo a quello dei Comuni, alla successiva dominazione scaligera con la nobiltà che costruì ville in tutta la campagna veronese, sui monti il tempo sembra in qualche modo rimanere fermo: la pastorizia, l'agricoltura e il commercio del legname si evolvono, ma continuano in una ciclicità stagionale che si ripete negli anni, caratterizzata dall'alpeggio, la semina e il raccolto.

I primi cambiamenti culturali si hanno nel XII secolo, quando le popolazioni bavaro-tirolesi (Cimbri) si insediano nella Lessinia centrale; queste nuove popolazioni erano costituite prevalentemente da boscaioli, che, favoriti dalle consistenti richieste di legname e carbone da parte di Venezia, disboscavano questi territori, dando origine ad ampi e soleggiati pascoli. La massima pressione sui boschi si ebbe negli ultimi decenni del XVIII secolo, con una corrispondente espansione dei pascoli. Questi erano dedicati, in principio, prevalentemente agli ovini, poi furono sempre più vocati all'allevamento dei bovini, che fu particolarmente fiorente fino agli anni '80 del XX secolo.

Oggi, il principale elemento di significatività di questo paesaggio rispetto al tema della ruralità è costituito dall'alpeggio del bestiame da latte, di cui la malga rappresenta l'unità produttiva tipica.

Ogni malga è costituita da una porzione di terreno, da alcuni edifici (*baito*, stalla, porcilaia), dai sentieri, dalle *laste*, dalle *marogne*, dalle pozze di abbeveraggio, dalle ghiacciaie e dal bestiame; spesso era presente anche il *broio*, piccolo appezzamento di terreno protetto da muretti a secco, utilizzato come orto. Questi sono gli elementi caratteristici che ancora oggi punteggiano i prati della Lessinia dandole una forte caratterizzazione e originando un paesaggio unico.

Di questi elementi, di seguito, si riporta una breve descrizione e alcune immagini scattate ai giorni nostri.

Un'importante premessa, nella descrizione, è costituita dal fatto che la Lessinia presenta un'abbondante disponibilità geologica di Pietra di Prun, detta anche Pietra della Lessinia, che è una pietra calcareo-marnosa che si presenta a strati di spessore variabile da 2,5 a 30 cm, con colorazioni rossastre, rosee e talvolta bianco-grigiastre, separati da veli argillosi. Di questo materiale sono stati e continuano ad essere realizzati tutti gli elementi di questo paesaggio, appartenenti all'ambito del costruito.

Baiti

Si tratta di edifici ad un piano, realizzati in pietra della Lessinia, divisi al loro interno da due locali: il primo che si incontra entrando è il “*logo del fogo*” (letteralmente: stanza del fuoco), così chiamato per la presenza del focolare sormontato da un grande camino, nel quale si svolgevano le operazioni relative alla trasformazione del latte; il secondo è il “*logo del late*” (letteralmente: stanza del latte), dove veniva posto il latte al fresco per fare affiorare la panna.



Malga Modo: il “baito”

Stalla-fienile

Si tratta di edifici in pietra di tipologia quasi indistinguibile da quella delle case di abitazione, ma solitamente isolati, spesso sviluppati su due piani: al piano terra venivano ospitati gli animali; al piano superiore veniva conservato il fieno derivato dagli sfalci dei prati.

La loro tecnica costruttiva è rimasta costante nel tempo; la maggior è di origine ottocentesca.



Malga Modo: la stalla



Malga Camporetrato: l'interno della stalla, uno degli esemplari più belli dell'alta Lessinia



Malga Campedel: la vecchia stalla

La porcilaia

La presenza di porcilaie nelle "montagne" era collegata alla filiera dl latte.

Il siero, prodotto di scarto dell'intensa attività di caseificazione nel periodo dell'alpeggio, era utilizzato per l'alimentazione dei suini portati in malga.

Questi animali , a differenza degli altri animali dell'alpeggio, necessitavano di un ricovero stabile per le ore notturne.

Costruite in pietra della Lessinia, le porcilaie erano costituite da più "celle" collegate tra loro da un corridoio di passaggio per gli animali.



Malga Modo: le porcilaie

Pozze di abbeveraggio

I Monti Lessini rappresentano una delle più importanti manifestazioni del fenomeno carsico; per motivi geologici quindi in questi luoghi l'acqua è sempre risultata essere un bene raro e prezioso. Per ovviare alla sua costante mancanza, nei pascoli venivano, e vengono tuttora, predisposte delle pozze di raccolta dell'acqua piovana, ricavate scavando avvallamenti nel terreno, da utilizzare per l'abbeveraggio degli animali allevati.



Malga Dardo: la pozzza e, sullo sfondo, il baito e la stalla



Particolare di una pozzza di abbeveraggio



Malga Campedel: la pozzza e, sullo sfondo, la ghiacciaia

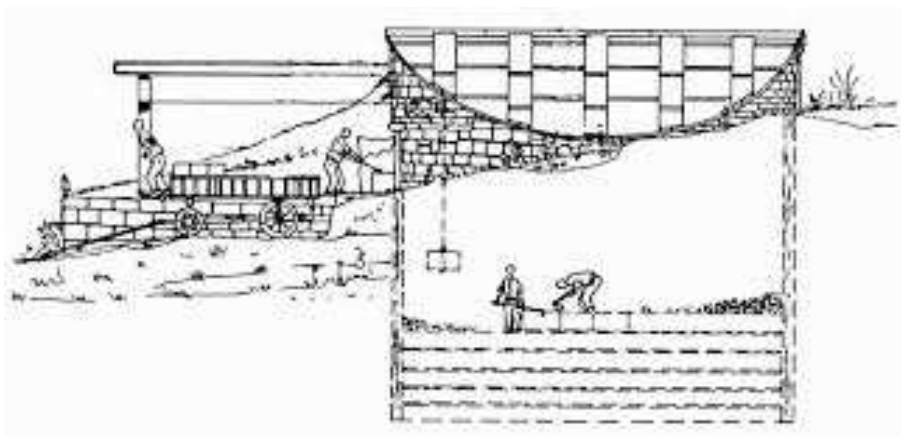


Malga Lavacion (Ala di Tn): la pozzza di abbeveraggio

Ghiacciaie

In prossimità di alcune delle pozze d'abbeveraggio del bestiame, sorgono delle costruzioni in pietra, circolari, in parte interrate, che servivano alla produzione del ghiaccio. Nella stagione invernale sulle pozze si formava uno strato ghiacciato, che quando raggiungeva lo spessore di 10-12 cm veniva tagliato dai *giassaròi*, suddiviso in blocchi e calato all'interno della ghiacciaia dall'apertura vicina alla pozza, per essere disposto in diversi strati divisi tra loro da foglie secche. Verso la tarda primavera la ghiacciaia veniva riaperta dall'apertura più alta, vicina alla strada, e il ghiaccio veniva caricato sui carri e trasportato di notte in città per essere venduto la mattina presto.

Chiaramente questa pratica, con la diffusione dei frigoriferi, è stata abbandonata, ma questi edifici rimangono numerosi all'interno di questo paesaggio, testimoni di queste pratiche antiche.



Sezione tipo di una ghiacciaia



Malga Campedel: la ghiacciaia



Malga Campedel: la ghiacciaia



Malga Rembalda: particolare dell'ingresso della ghiacciaia



Malga Camparso: in primo piano la pozza con la ghiacciaia

Muretti a secco

Chiamati anche “marogne”, questi elementi architettonici, servono come elementi di confine delle proprietà. Costruiti con un’arte particolare, che ha permesso di farli arrivare per lo più integri fino ai giorni nostri, i muretti a secco erano realizzati con sassi presenti nel territorio, in particolare ottenuti dallo spietramento dei pascoli.



Malga Spaccamina: antica via vaccara delimitata dalle “marogne”



Malga Campedel: muretto a secco

Recinzioni in *laste*

Le proprietà, in tutta la zona dei pascoli della Lessinia, sono definite da recinzioni costruite, ancora oggi, in *laste*, ossia lastre di pietra locale a spacco di cava, di grandi dimensioni superiori al metro, infisse verticalmente nel terreno, accostate l'una all'altra. Le linee da esse definite, attraversano ininterrottamente i prati, costeggiano le strade, si infilano nei tratti di bosco residuale, disegnando, nel senso vero e proprio del termine, questo paesaggio. Le laste, la cui presenza è costante nel tempo, servivano anche per realizzare ripari per il fieno e le foglie.



Strada di collegamento tra malghe delimitata da Laste in pietra della Lessinia



Particolare di una recinzione in Laste di Pietra della Lessinia



Malga Dardo: recinzione in Laste

Prati

In parte dei territori di alcune malghe, viene effettuato uno sfalcio di fieno, da utilizzare ad integrazione del pascolo nell'alimentazione degli animali allevati.



Prato appena sfalciato



Lo sfalcio dei prati

Boschi

Presenti per lo più nei vaj che risalgono l'altopiano della Lessinia, nella zona degli alti pascoli sono composti principalmente da faggi e abeti . Nelle aree sommitali si sviluppano associazioni di pino mugo, rododendro e ontano verde.

Si trovano attorno ai territori delimitati delle malghe.

Nel mezzo dei pascoli si possono notare macchie isolate di faggi, testimonianza residua delle antiche faggete che ricoprivano questa zona prima dello sviluppo del pascolo.



Malga Pozzette, circondata dai boschi

“Broio”

Il cosiddetto *broio*, consisteva in un piccolo appezzamento di terreno, di forma rettangolare, che si trovava all'interno del territorio della malga, e che veniva utilizzato per la coltivazione degli ortaggi. Per proteggerlo dal bestiame che pascolava, veniva delimitato da muretti a secco.

Ancora oggi si possono vedere in alcune Malghe i resti dei muri di delimitazione.



“Broio”, con stalla sullo sfondo

Assetto insediativo e infrastrutturale

Il tessuto insediativo del territorio montano della Lessinia è caratterizzato da maglie regolari, vera e propria rete di piccoli nuclei abitati circondati in origine dai soli prati, campi e orti necessari alla sopravvivenza dei suoi abitanti, che più in alto, sull'altipiano, lasciano lo spazio ai soli boschi e pascoli, dove nel tempo furono costruite le malghe per l'alpeggio estivo.

L'elemento primario, fondante il sistema insediativo è la contrada, in principio casa isolata con annesso rustico su base familiare, in seguito proliferata in più abitazioni, con aggiunta di stalle-fienili.

Una fitta rete di sentieri in terra battuta collega le contrade tra loro e queste con le stalle-fienili isolati sui pendii o con le malghe degli alti pascoli. Lastre di pietra o muretti in conci a secco costeggiano strade e sentieri, delimitano le proprietà dei fondi e circondano le pozze d'abbeveraggio; grandi lastre coprono i tetti, pavimentano le corti e le soglie delle case, modellano fontane e piccoli manufatti, sigillano le cisterne; pietra in conci o in scaglie circonda il disegno delle antiche ghiacciaie.

Tutta la Lessinia è un fitto intreccio di contrade, rustici, stalle-fienili, ghiacciaie, malghe e poi di sentieri, strade e stradine in ciottoli sparsi, marogne e lastre delimitanti; elementi che ancora oggi rimangono, tra i pascoli, a definire questo paesaggio così particolare.



Contrada Menegazzi e, sullo sfondo, malghe di Boscochiesanuova

Descrizione delle pratiche tradizionali

La principale pratica tradizionale che si svolge negli Alti Pascoli della Lessinia è costituita dall'alpeggio degli animali da allevamento. Nell'antichità questa pratica veniva svolta soprattutto con capi ovicaprini, mentre al giorno d'oggi si effettua principalmente con bovini da latte o da carne.

E' significativo spiegare alcuni termini che appartengono al tema di queste pratiche tradizionali: quella che viene definita altrove come "Alpe" (da cui il termine Alpeggio), in Lessinia viene definita "Montagna"; quella che un tempo era stata la pratica secolare della transumanza del bestiame, dai cosiddetti "*loghi de la desvèrnda*" (le stalle e le fattorie della "bassa" e del fondovalle) ai pascoli alti, l'alpeggio in altre parole, in Lessinia è stato da sempre definito come "*cargàr montagna*" (letteralmente: caricare montagna).

Come già accennato la pastorizia sui monti Lessini ha origini antiche e ha avuto uno dei suoi maggiori impulsi nel XIII secolo, epoca alla quale si fa risalire l'arrivo in Lessinia dei primi capi ovini, che diedero origine alla Razza Brogna, pecora tipica della montagna Veronese, che, ad oggi, costituisce l'unico animale domestico tipico della provincia Scaligera ancora esistente.

L'evoluzione della pastorizia in Lessinia in quel periodo si intreccia con quella della famiglia degli Scaligeri e delle nobili famiglie veronesi che, nella montagna veronese avevano costruito numerose malghe, presso le quali erano insediati gli allevamenti da cui si ricavava lana pregiata, che veniva commercializzata in città nella corte delle Sgarzerie, facendo concorrenza ai mercati delle Fiandre e dell'Inghilterra.

La storia della pecora Brogna si intreccia strettamente con tutta l'attività antropica del territorio della Lessinia e si dimostra complementare ad essa, non solo nel settore della produzione e commercializzazione dei suoi derivati, ma anche come valido partner nell'opera di salvaguardia dell'ambiente naturale, quale strumento privilegiato contro la continua avanzata del bosco e degli arbusti spinosi, favorendo la pulizia dei pascoli scoscesi e il consolidamento dei fondi agricoli.

Questa attività perse gradualmente d'importanza dal XVI secolo, quando si impose nel sistema economico l'allevamento del baco da seta e la produzione dei filati da esso derivati.

Con il progressivo abbandono dell'attività della pastorizia inizia una nuova fase per l'attività di allevamento in Lessinia, che vede la crescita esponenziale della presenza di capi bovini.

In un tabellone del Parco Naturale Regionale della Lessinia,, esposto alla malga Podesteria, viene fatto presente come nella seconda metà del '700 la consistenza degli animali al pascolo in Lessinia fosse pari a circa 7.000 bovini e a ben 35.000 ovini.

Dapprima l'allevamento bovino ebbe carattere familiare con la presenza di pochi capi di razze particolarmente rustiche, quali la Burlina, a cui si aggiunsero successivamente altre razze, quali la Bruna Alpina.

Nel corso del '900 l'evoluzione delle razze allevate in Lessinia vide l'arrivo preponderante di capi di razza Frisona Italiana e di Brown Swisse, animali altamente produttivi ma meno adatti al pascolo.

Solo in tempi più recenti alcuni allevamenti si sono convertiti all'utilizzo di altre razze più rustiche, quali la Pezzata Rossa Italiana, la Rendena e la Grigio Alpina.

Particolare è la presenza in Lessinia di capi dal colore del mantello caratterizzato da una fascia bianca centrale la cui origine si fa risalire ad una razza oramai quasi estinta del nord Europa, la Lakenfelder.

Solo in tempi recenti, con l'abbandono della produzione di latte da parte di molte attività, si iniziarono a vedere sui pascoli della Lessinia i primi animali da carne appartenenti alle razze Limousine e Charolaise.



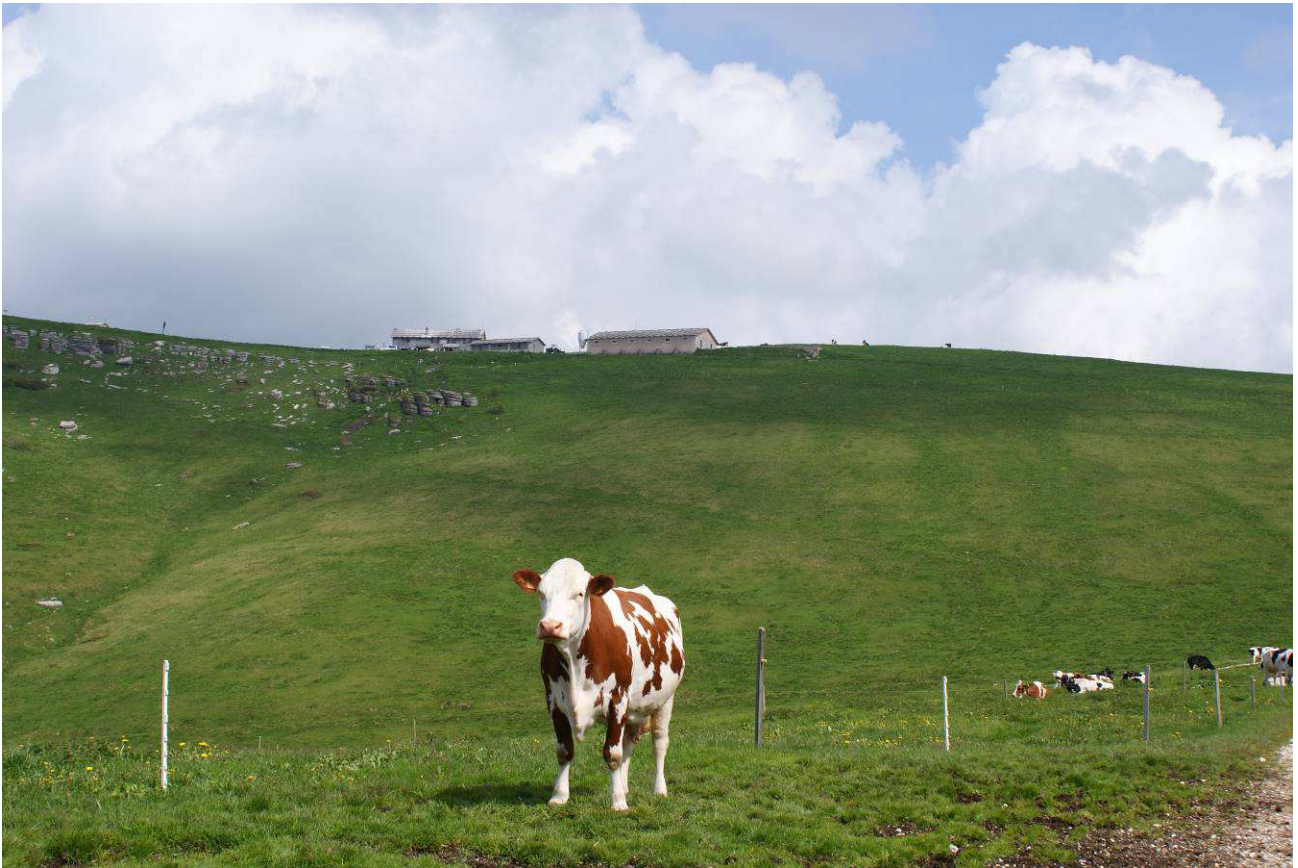
Esemplari di pecore di razza Brogna al pascolo



Due esemplari di Lakenfelder, di antica origine cimbra



Esemplare di grigio alpina



Vacca Pezzata Rossa e, sullo sfondo, Malga Lessinia

Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

In questo paragrafo saranno analizzati gli elementi caratteristici del paesaggio e le pratiche tradizionali sopra descritte, dal punto di vista del loro grado di conservazione.

Baiti e Casare

Gli edifici caratterizzanti le malghe punteggiano ancora i pascoli della Lessinia, conservando intatti i loro caratteri architettonici. Solo alcuni, però, sono ancora utilizzati per la loro funzione originaria. La maggior parte versa in stato di semi abbandono o di scarso utilizzo, anche se la solidità data loro dalla tecnica costruttiva in pietra li ha mantenuti in un buono stato di conservazione.

In tempi recenti alcuni edifici storici della malga sono stati sottratti dall'utilizzo della stessa e convertiti a funzioni rifugistiche.

Pozze

Le pozze sono ancora presenti nei pascoli e ne costituiscono un elemento fondamentale, essendo l'unica fonte di abbeveraggio per gli animali.

Ghiacciaie

Come già detto, la pratica di conservazione del ghiaccio è stata totalmente abbandonata con la diffusione dei frigoriferi; molte delle ghiacciaie, si sono comunque conservate, ed è frequente osservarne la presenza, in prossimità delle pozze di abbeveraggio. La maggior parte risultano abbandonate, si segnalano comunque casi in cui i proprietari hanno deciso di ristrutturare questi manufatti a scopi turistici.

Muretti a secco e recinzioni in *laste*

Le "marogne", grazie alla loro tecnica costruttiva, si sono conservate per lo più integre fino ai nostri giorni e, insieme alle recinzioni in lastre di pietra a spacco di cava, rimangono tutt'oggi il principale sistema di delimitazione delle diverse proprietà.

Pratiche tradizionali

Mentre dal punto di vista paesaggistico gli alti Pascoli della Lessinia, hanno mantenuto un elevato livello di integrità, mantenendo pressoché intatti tutti gli elementi che li caratterizzano, in tema di pratiche tradizionali la questione è più complessa e l'equilibrio molto fragile;

Attualmente, la monticazione delle malghe viene effettuata principalmente da allevamenti di vacche da latte o con la rimonta degli stessi.

Su circa 100 malghe (montagne) della Lessinia, gli allevamenti che effettuano ancora la mungitura in malga sono circa 40.

La principale razza allevata è la Frisona Italiana. Sono presenti inoltre, diversi allevamenti di altre razze quali la Grigio Alpina, la Pezzata Rossa, la Rendena.

Molti allevamenti utilizzano le malghe per la monticazione degli animali da riproduzione, mantenendo gli animali produttivi nelle stalle.

Oltre alle razze da latte da qualche anno la monticazione delle malghe della Lessinia viene effettuata anche con animali da carne provenienti soprattutto dalla pianura, in particolare di razza Limousine.

L'alimentazione degli animali viene solitamente integrata con mangimi e fieni.

In due malghe della Lessinia (Malga Lessinia e Malga Camporetrato) , il latte prodotto viene lavorato direttamente in malga per l'ottenimento di formaggi d'alpeggio.

Nelle rimanenti malghe il latte viene raccolto e trasportato in caseifici per la lavorazione tradizionale o venduto come latte alimentare.

L'attività di pastorizia è praticamente quasi scomparsa dagli alti pascoli della Lessinia.

Solo nelle zone pascolative a quote più basse sono rimasti alcuni allevamenti, principalmente di pecora Brogna della Lessinia.

Si tratta per lo più di realtà marginali, svolte come secondo lavoro da appassionati del settore che non hanno mai abbandonato l'attività storica di famiglia.

In tempi recenti è nata l'Associazione per la promozione e la Tutela della Pecora Brogna della Lessinia con lo scopo di tutelare e rilanciare l'allevamento di tipo ovino.

A seguito dell'attività dell'Associazione, gli allevatori di Brogna hanno ripreso a lavorare la lana prodotta, ad incentivare un consumo qualitativo della carne; inoltre due allevamenti hanno ripreso l'attività di caseificazione e di produzione del classico "Mistorin", formaggio misto di latte vaccino e pecorino.

Attualmente gli allevamenti ovini stanno dimostrando particolare interesse per un recupero dell'antica attività di monticazione delle malghe.

Un breve cenno meritano alcuni dei prodotti gastronomici tipici di questo territorio: il formaggio, tra cui spicca la produzione del *Monte Veronese*, e gli *gnocchi sbatù*, piatto tipico delle Malghe.



Formaggi prodotti in malga



Preparazione degli gnocchi sbatù

Principali elementi di vulnerabilità

I principali elementi che minano la conservazione del paesaggio storico della Lessina possono essere ricondotti ai seguenti fattori:

- il progressivo abbandono della montagna, con l'emigrazione verso i centri industriali della pianura e con il conseguente fenomeno della rarefazione della presenza umana, che ha comportato un inselvaticimento dei territori e l'aumento esponenziale del bosco;
- costi di produzione del latte in malga maggiori di quello prodotto in stalla;
- costruzione a valle di stalle altamente tecnologiche che consentono produzioni più elevate e maggiori ricavi;
- scarsa o nulla valorizzazione del latte prodotto in malga;
- mancanza di adeguate misure agroambientali del PSR per la conservazione del paesaggio;
- designazione della Lessinia quale "Zona Vulnerabile ai Nitrati" nonostante il bassissimo impatto degli allevamenti in malga e conseguenti maggiori costi burocratici;
- l'aumento della presenza di bovini da carne, animali più pesanti rispetto alle vacche da latte, che segnano i pascoli con il loro passaggio e con alimentazioni integrate con mangimi concentrati;
- l'abbandono dell'attività di pastorizia;

- la riduzione degli allevamenti di vacche da latte;
- la presenza del Parco Naturale Regionale della Lessinia, che pone molti vincoli ai soggetti che intendono operare all'interno dei suoi confini;
- la presenza di associazioni ambientaliste, che vorrebbero vedere la Lessinia rinaturalizzata e ricoperta dal bosco;
- il ritorno della presenza del lupo all'interno del territorio dei pascoli;
- trasformazione dei boschi cedui di faggio in boschi ad alto fusto per mancanza di tagli (ritorno di parte del paesaggio all'aspetto dell'epoca medievale)

Strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela

Attualmente i Comuni presi in considerazione sono interessati da vincolo paesaggistico ambientale (ai sensi della L.R. 11/2004), che rende soggetto ogni intervento che interessi nuove edificazioni o modifiche esterne agli edifici o agli assetti fondiari esistenti ad una valutazione da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di Verona, Rovigo e Vicenza.

Quasi tutta la zona (fanno eccezione le aree ricadenti nei Comuni di Ala e Avio) degli Alti pascoli della Lessinia è interessata dal Parco Naturale Regionale della Lessinia, la cui istituzione le assoggetta al vincolo dell'inedificabilità assoluta; gli edifici esistenti situati entro i suoi confini, non hanno possibilità di essere ampliati o modificati.

L'area degli alti pascoli è Zona di Protezione Speciale della Comunità Europea (ZPS IT 3210040) ed è inoltre interessata dall'inserimento in zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria). Tutti gli interventi che interessino queste aree sono soggetti ad una preventiva Valutazione di Incidenza Ambientale, prima di essere autorizzati.

Strumenti di programmazione dello sviluppo rurale

La principale misura di programmazione del P.S.R. che interessa il territorio degli Alti Pascoli della Lessinia è l' "Indennità compensativa per le zone montane (misura 13.1.1 del P.S.R. 2014/2020).

La misura viene attivata nelle zone montane in funzione della diffusa presenza di aziende agricole che non sono in grado di produrre una redditività comparabile con quella delle zone di pianura. La montagna è inoltre caratterizzata dalla presenza di ecosistemi complessi e delicati che finora hanno subito solo delle parziali modifiche da parte dell'attività antropica e vanno, quindi, tutelati, richiedendo comunque la gestione ed il governo dell'uomo al fine di preservare la stabilità dei versanti e la regimazione delle acque.

Per quanto concerne la redditività, i parametri chimico-fisici e climatici della montagna sono particolarmente limitanti e determinano svantaggi nello svolgimento dell'attività dell'azienda agricola in quanto:

- la ridotta durata della stagione vegetativa e le basse temperature medie annue penalizzano le rese produttive;
- la pendenza rende difficile e onerosa la meccanizzazione e richiede anche un elevato apporto di manodopera;
- la frammentazione e la scarsa accessibilità dei fondi agricoli incrementa i costi di produzione.

Altra misura di programmazione dello sviluppo rurale è la misura 10.1.4 “Gestione sostenibile di prati, prati seminaturali, pascoli e prati-pascoli”.

L'intervento favorisce l'adozione di tecniche di gestione sostenibile dei prati e dei pascoli allo scopo di tutela dell'ambiente, della biodiversità, del paesaggio concorrendo al miglioramento delle risorse idriche, della qualità e struttura dei suoli agricoli e alla salvaguardia idrogeologica di tali ambienti.

Obiettivi dell'intervento sono:

- Miglioramento della qualità e connettività ecologica in ambito agricolo e mantenimento della biodiversità botanica e faunistica caratteristica di prati e pascoli;
- Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari;
- Miglioramento dello stato chimico ed ecologico delle risorse idriche superficiali e profonde e salvaguardia dei terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione attraverso l'azione fitodepuratrice delle piante erbacee e il divieto d'uso di diserbanti, fitofarmaci e concimi di sintesi chimica;
- Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali;
- Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura attraverso il dimezzamento degli input di effluenti zootecnici in zona ordinaria;
- Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale.

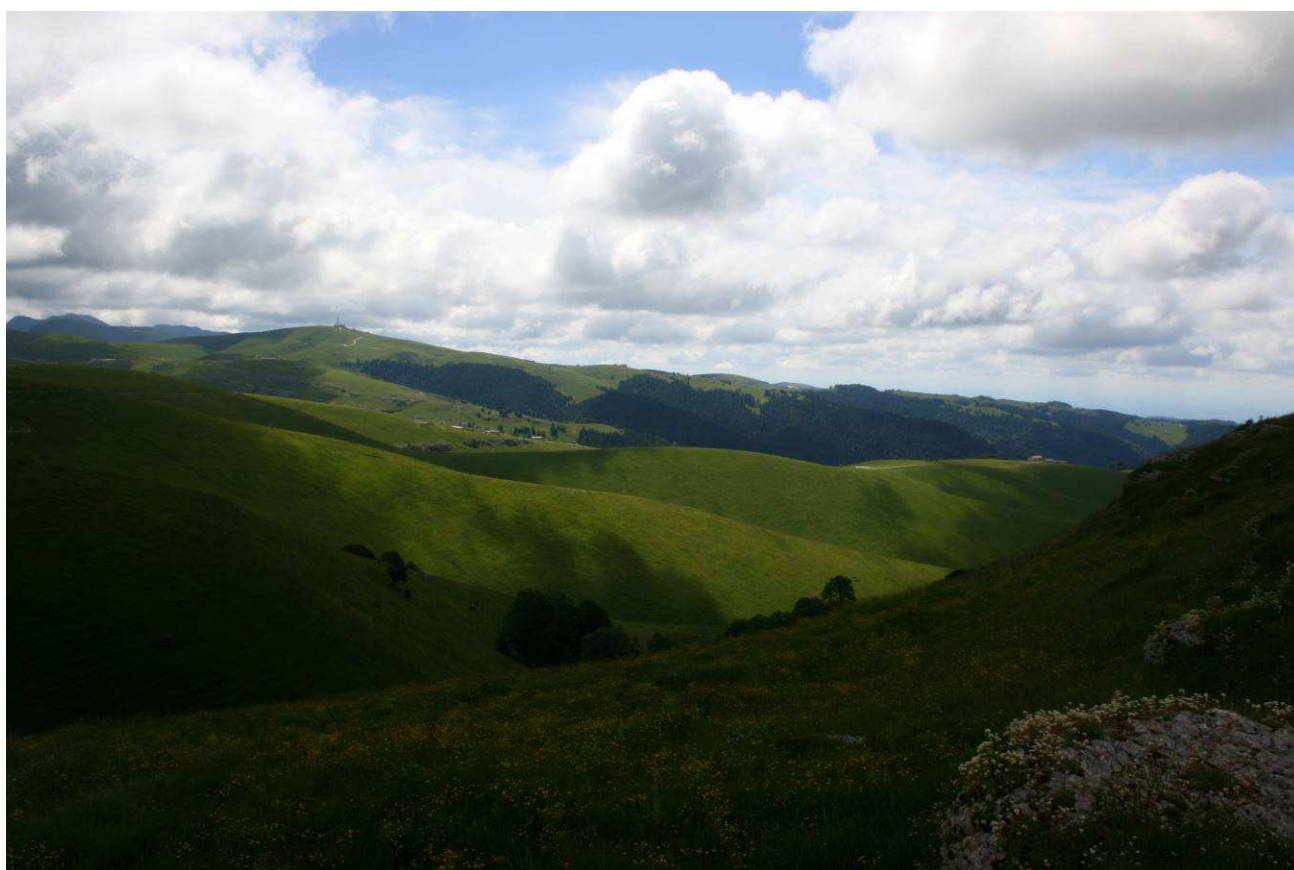
La misura 8.5.1 prevede “investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste”.

Altre misure di programmazione riguardano gli interventi strutturali anche se in genere i baiti delle “montagne” e le vecchie stalle vengono abbandonati per la costruzione di nuove stalle più ampie e comode.

Gli interventi strutturali del P.S.R. potrebbero avere un ruolo importante nel rilancio dell'attività di caseificazione in malga, aiutando la ristrutturazione dei locali da adibire alla stessa.

Documentazione fotografica

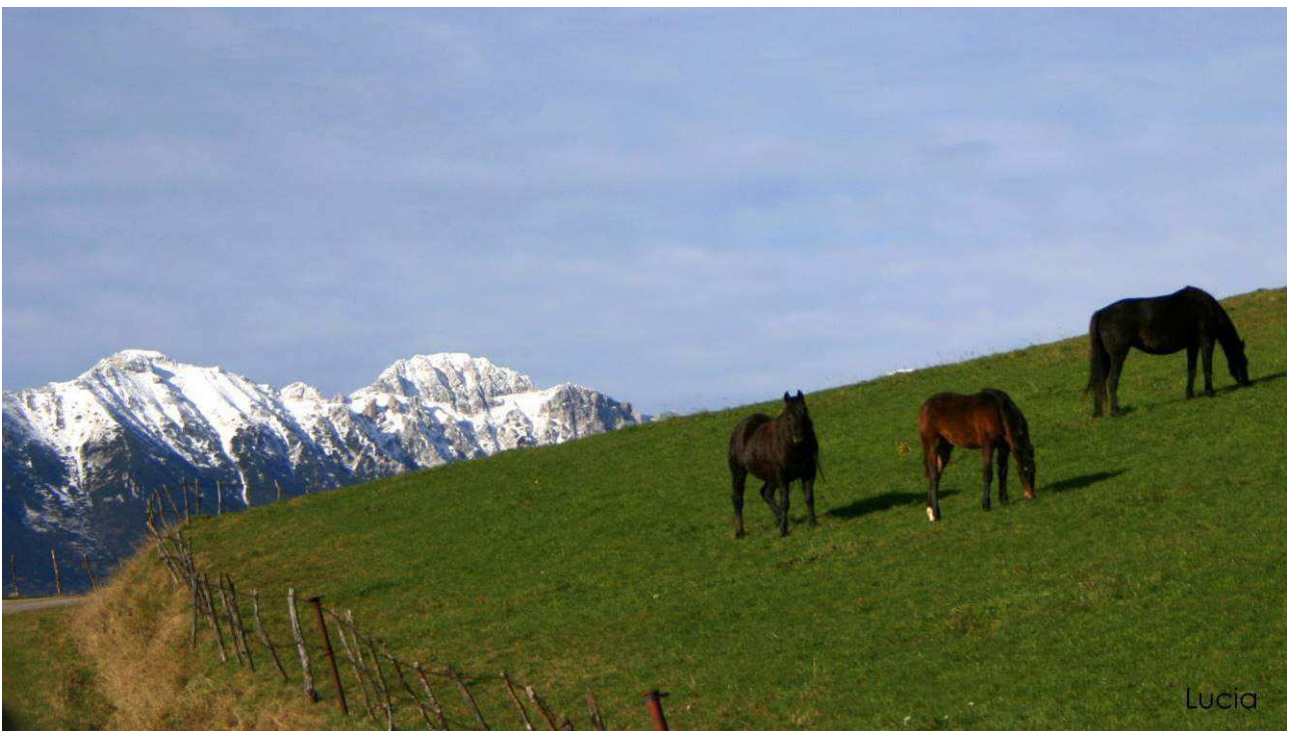
(si allegano di seguito alcune immagini generali del paesaggio degli alti pascoli della Lessinia)



















Fotografie di Lucia Zampieri e Giuliano Menegazzi

Bibliografia

- AA.VV., “ Caratteri architettonici e storico-culturali del Gal Baldo Lessinia”, ed.: Comunità Montana della Lessinia – Comunità Montana del Baldo
- AA.VV., “La pecora Brogna in Lessinia. Trapassato presente e futuro”, ed. Ass. per la promozione e la tutela della pecora Brogna,
- Sauro – Berni – Varanini: “Gli alti pascoli dei Lessini veronesi: storia, natura, cultura”, ed. La Grafica, 1991.
- Sauro, Migliavacca, Pavan, Saggioro, Azzetti, “Tracce di antichi pastori negli alti Lessini”, ed. La Grafica, 2013
- Basso. Bonetto, Busana, “Allevamento ovino e lavorazione della lana nella Venetia: spunti di riflessione”, in Università degli Studi di Padova, Dip. Di Archeologia, Antenore Quaderni 20, Roma, ed. Quasar, 2011.
- Benetti, “Vita economica dei montanari veronesi abitanti nei “Colonei” dal 1200 alla fine del secolo scorso”, in “Quaderno culturale della Lessinia”, Vago di Lavagno (Vr), ed. La Grafica, 1979.
- AA.VV., “I tessuti del Veneto”, ed. Banca Popolare di Verona, 1993.
- Bondesan, “La conservazione delle razze ovine venete”, ed: veneto Agricoltura, Legnaro (Pd), 2011.
- Volpato (a cura di), “Civiltà Cimbra. La cultura dei Cimbri dei tredici Comuni veronesi”, ed: Bi&Gi, 1983.
- AA.VV., “Studi storici Luigi Simeoni” XLIX, Verona, 1999.
- Pastore, “L’allevamento ovino nella montagna veneta: tradizione e innovazione”, ed.: Veneto Agricoltura, Legnaro (PD), 2005.
- Pastore, “Le razze Ovine autoctone del Veneto” ed.: Veneto Agricoltura, Legnaro (PD), 2005.